

U2: SPOSTATO AL 20 LUGLIO IL CONCERTO DI MILANO

Il concerto milanese degli U2 è stato spostato dal 19 al 20 luglio per motivi organizzativi. Lo comunica la Clear Channel, specificando che il giorno dello show in programma all'Olimpico di Roma, il 23 luglio, rimane invariato. La data di inizio della prevendita per entrambi i concerti è stata però spostata e comincerà il 15 febbraio, dalle 10 di mattina, attraverso il circuito Ticket One e nelle prevendite autorizzate. Il Vertigo tour ha già registrato il tutto esaurito nelle maggiori date americane nel primo weekend di prevendita.

rock

JIMMY SMITH, CHE DETTE UN'ANIMA JAZZ ALL'ORGANO HAMMOND

Aldo Gianolio

L'organo Hammond B3 (con le inseparabili trombe del Leslie) si identifica con Jimmy Smith, che lo rese popolare alla fine degli anni Cinquanta e lungo tutti i sessanta e definì il modo moderno di suonarlo, distaccandosi dal modo «orchestrato» per grandi accordi «tenuti» dei suoi immediati predecessori, Wild Bill Davis e Milt Bruchner, adottando un solismo che mescolava le cadenze blues con il fraseggio agile del bop fino ad allora cosa inusitata per lo strumento. Jimmy Smith è morto nella sua casa a Scottsdale in Arizona lo scorso 8 febbraio durante un pisolino pomeridiano sopravvenuto guardando la televisione, due mesi dopo il suo settantunesimo compleanno (era nato a Norristown in Pennsylvania l'8 dicembre 1925). Con lui non solo se ne è andato il più importante solista di organo del jazz

moderno, ma anche uno dei musicisti che hanno interpretato al meglio il cosiddetto soul jazz, il jazz che aveva le sue radici nella musica da chiesa, il gospel: portato da Smith alla popolarità anche al di fuori del jazz, l'organo Hammond fu adottato dalla maggior parte dei gruppi rock che proprio in quel periodo stavano nascendo in Inghilterra (Small Faces, Spencer Davis Group, Them).

Tutti i suoi dischi per la Blue Note, dal 1957 al 1962, e per la Verve, dal 1962 al 1967, furono dei best seller, album con la formazione che divenne classica con organo / chitarra elettrica / batteria (senza il contrabbasso perché, si sa, il basso viene suonato dallo stesso organista con la pedaliera), trovando una intesa perfetta con il chitarrista Wes Montgomery e con l'aggiunta molte

volte di un sassofonista (l'accoppiata più famosa fu quella con il tenor sassofonista Stanley Turrentine e il chitarrista Kenny Burrell): erano album caratterizzati da uno dispiegamento di tecnica fuori del comune facendo particolare uso del contrasto fra i registri alti e quelli bassi e imprimendo uno swing vertiginoso alla musica. Rimase sulla cresta dell'onda suonando in tutto il mondo sino al 1975, quando si ritirò a Los Angeles per gestire un suo club di jazz tornando sulle scene verso la fine degli anni Ottanta. Due dischi su tutti da ricordare: The Sermon del 1958 per la Blue Note con Lee Morgan, Lou Donaldson, George Coleman, Tina Brooks e Art Blakey, e Further Adventures of Jimmy and Wes del 1966 per la Verve, forse il più bello con il chitarrista Wes Montgomery.

DAGLI STATI UNITI ARRIVANO LE CASALINGHE «DISPERATE»

Ricca e torbida provincia americana da dove un gruppo di donne sposate e casalinghe per scelta dicono basta alla solitudine, rubandosi amanti e conquistando studenti, annoiate quanto infelici. A loro, nuovo simbolo del politically incorrect, lo spettatore medio americano si è aggrappato da ottobre eleggendo *Desperate Housewives*, fenomeno televisivo della stagione 2004. E con tempismo le «casalinghe» arrivano ora anche da noi: giovedì la serie creata da Marc Cherry debutterà su FoxLife (Sky) alle 21,50 e per l'autunno sono attese sulla Rai.

tutti

tv

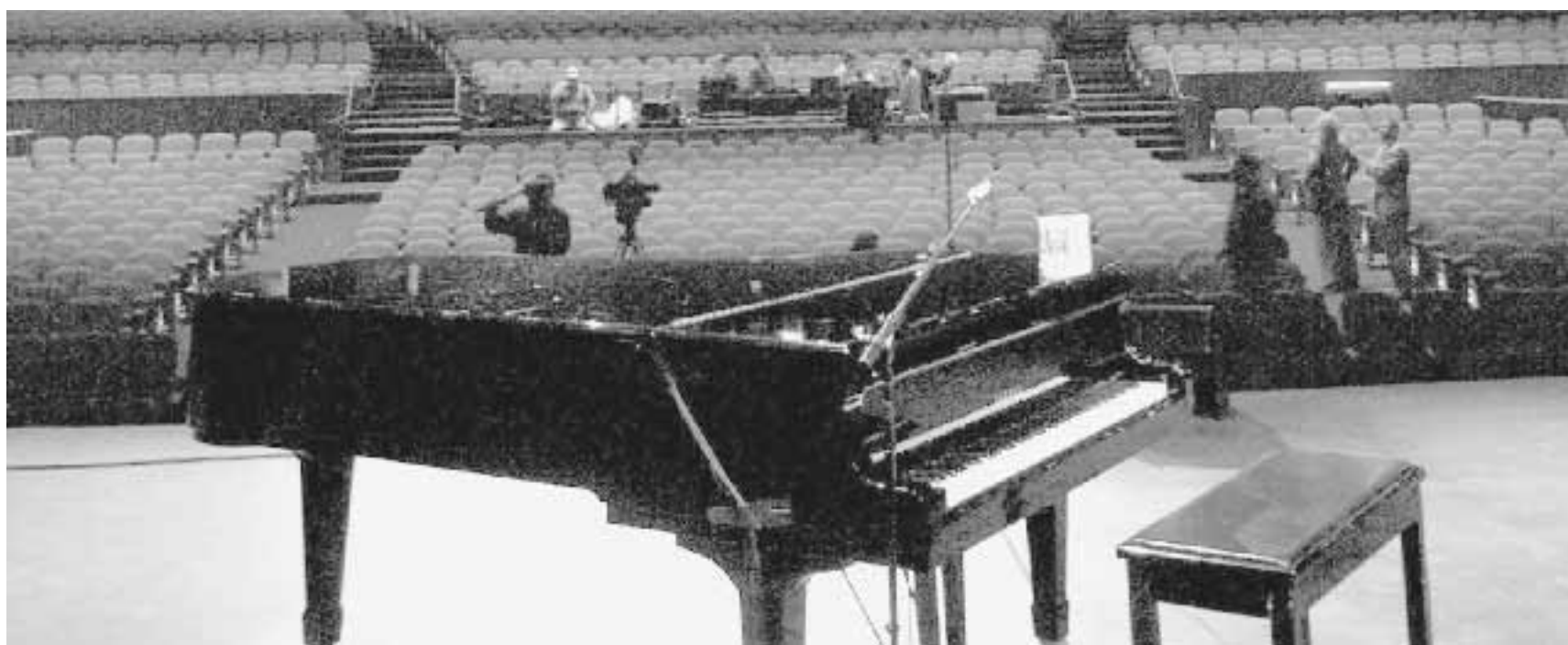
Contro il governo che affossa la cultura

L'Agis presenta le iniziative di lotta. Lunedì a Roma manifestazione con Fracci, Accardo, Campanella...

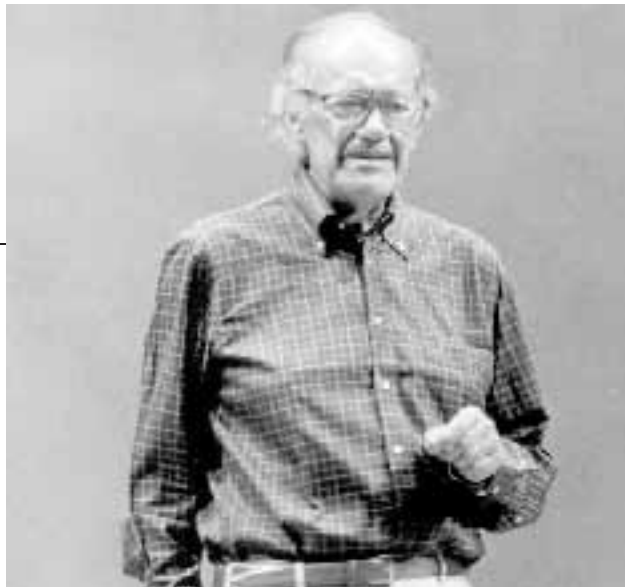
Gabiella Gallozzi

ROMA Tutti in piazza a Roma il prossimo 21 febbraio perché «la cultura costa ma l'incultura costa di più». Con queste parole d'ordine si terrà a piazza del Pantheon l'appuntamento clou di una lunga serie di manifestazioni che attraverseranno l'Italia in sostegno di quella «vertenza spettacolo» aperta circa un anno fa dall'Agis ed ora arrivata ad un momento cruciale. Di fronte ai tagli al Fus (il Fondo unico per lo spettacolo) e alla paralisi totale del settore alla quale il ministro Urbani non ha saputo dare alcuna risposta, l'Associazione di categoria si mobilita insieme a tante altre sigle del mondo dello spettacolo. In prima fila il «Comitato permanente di agitazione», raggruppamento di tutte le forze operative del cinema italiano - dagli autori, Anac, ai produttori indipendenti, agli elettricisti, ai macchinisti di scena fino agli scenografi e ai direttori di fotografia - che anticipa l'appuntamento del 21 con un'altra grande mobilitazione al teatro Eliseo: lunedì 14 febbraio ore 21.30 Carla Fracci, Salvatore Accardo, Michele Campanella, sotto la «conduzione» di Ugo Gregoretti, animeranno una serata di «lotta» contro le politiche culturali di questo governo. O meglio, contro il «genocidio culturale» messo in atto da questo governo.

Questo, infatti, è il tema centrale della vertenza dello spettacolo. Lo ribadisce Maurizio Scaparro, numero due dell'Agis: «Dobbiamo far capire anche ai media che siamo



molti di più di qualsiasi audience televisiva. Dobbiamo dire a testa alta che il nostro è un lavoro importante e che lo spettacolo e la cultura sono un patrimonio per l'intero Paese». Non diversamente anche il presidente dell'Agis, Alberto Francesconi che sottolinea la necessità «che gli italiani ricostruiscono la coscienza civile dello spettacolo, altri-



Un pianoforte muto. Sotto, Ugo Gregoretti.

menti finiremo per diventare un paese solo di Grandi Fratelli, Isole dei Famosi e Ristoranti». Per questo, oltre ai grandi nomi della cultura e dello spettacolo che hanno già aderito - da Dario Fo ad Ennio Morricone -, le iniziative sono aperte soprattutto alla partecipazione del pubblico che può firmare l'«appello» sul sito www.agisweb.it, dove si leg-

ge: «lo spettacolo è un bene essenziale per i cittadini, che incide direttamente: sulla qualità della vita, sulla crescita civile, sull'aumento del benessere sociale, culturale ed economico. Uscire di casa è civiltà». Una «civiltà», invece, compromessa gravemente dalle politiche di questo governo. «Quando abbiamo cominciato a lanciare l'allarme, poco meno di un anno fa - spiega Alberto Francesconi - l'attenzione da parte delle istituzioni è stata immediata, tanto da aprire con noi un tavolo di consultazione al ministero sulle problematiche del Fus. Ma a distanza di pochi mesi la risposta è stata solo di tagli».

Secondo le stime dell'Agis per il Fondo mancano nominalmente 35 milioni di euro, ma di fatto almeno 60, perché quest'anno sono in elenco anche enti e istituzioni prima finanziati con altre risorse. Risultato: un'«incertezza insostenibile» in tutti i campi dell'intrattenimento col rischio di lasciare a casa i 200.000 operatori del settore. Quindi via alle iniziative concrete. Alle battaglie di piazza che vanno sotto il nome di «Centocittà per la cultura»: da Benevento a Como, da Milano a Catanzaro un'infinità di manifestazioni, raccolte di firme e spettacoli, per fermare lo smantellamento dell'industria culturale del paese. A cominciare da Roma, dicevamo, dove al Pantheon, il 14 febbraio alle 12, si daranno appuntamento tutti gli orchestrali italiani per un grande concerto in difesa della musica, così nel cuore di questo governo che ha in progetto di toglierla anche dall'insegnamento scolastico.

Toni Jop

«Crescono in parallelo il vanto di essere italiani e la distanza dai valori fondanti del nostro Paese»

«Patria, italianità: oh sì, come cresce il numero degli italiani fieri di essere italiani, che si considerano depositari di un tesoro e intanto confondono Berlusconi con Borromini mentre denunciano una scarsissima confidenza col congiuntivo. Oggi a massima incultura corrisponde massimo vanto: Ugo Gregoretti non lo denuncia alla frontiera, ma a lui appartiene un deposito importante della cultura italiana, quello che contiene il senso dell'ironia, il piacere del paradosso. I suoi compagni di giochi sono stati e in qualche modo sono ancora Cesare Zavattini, Vittorio De Sica, vuol dire che sa essere dolce e feroce insieme, che la sua gentilezza può tagliare come un coltello; profumo d'altri tempi, come quello dell'aglio scaccia vampiri».

Stai saldando la cultura della destra al governo con quella che governa la strada?

Il modello è unico, i fronti sono diversi ma si alimentano tra loro. Credo che convenga confrontarsi con quel modello che io posso definire «incultura» e che tu puoi definire «cultura» se solo la astrai e la porti, per analizzarla, in laboratorio. C'è relazione forte tra l'uso della parola «patria» fatto da An e quella diffusa esaltazione popolare per

Il regista, presidente dell'Anac: c'è un risveglio di senso di italianità appeso a un concetto di patria svuotato di tutti i suoi valori

Gregoretti: in Italia la destra ha ucciso l'ironia

me incomprensibile di un senso di italianità che si ingrossa non di saperi ma di proiezioni. Non hanno e non amano in cuor loro Caravaggio o Cimabue; c'è il cibo, il vestire, magari la vecchia e fasulla presunzione del maschio latino, tutto sotto l'ombrello dell'ultima vittoria della Ferrari al Gran Prix. Patria, ma che vuol dire? Dante, Croce, Ariosto, Machiavelli, Gramsci, questo è patria per me e per tanti altri ma dobbiamo sapere che tantissimi altri si stanno allontanando, pilotati, da questa coscienza

che crescono in parallelo il vanto parolario di essere figli di questa terra e l'allontanamento dai valori fondanti di questa terra, l'arte e lo studio.

Stai tornando dalla strada al governo...

È il pendolo della destra, quello che sta distruggendo la scuola con un colpo e con l'altro demolisce i laboratori culturali, tutti, cinematografici, teatrali, poetici. Non è un incubo, è tutto vero, purtroppo. Ogni senso viene schiacciato sul mercato e sul successo:

un'ecatombe del senso. Coadiuvata dalla educazione televisiva che forma la strada e la rende coerente con il riduzionismo sistematico e ubriacante messo in pratica dall'azione di governo.

In cambio, sembra che tutto ciò faciliti i processi di formazione dell'identità: è più agevole sentirsi italiani allo stadio come all'estero in virtù di questo «vanto»; taglia la testa al toro e regala sicurezza insperata a buon mercato...

«È il pendolo della destra che sta distruggendo la scuola e tutti i laboratori culturali»

siente, orribile. Magari potrà sembrare un vecchio brontolone, ma mi par di assistere a una deriva di dolorosa volgarità. Pasolini ci aveva avvisati: ecco, ci siamo, i tempi sono venuti.

Forse non solo per l'Italia...

Sicuro non solo per noi. Ma per noi è peggio, tanto è vero che il nostro paese nel giro di pochissimi anni ha perduto rispettabilità sul fronte internazionale. Siamo la patria di un Bush all'americana che fa il capo del governo, siamo il luogo della terra in cui un bigottismo di ritorno sta facendo strage di coscienze richiamando in vita anche il mazzinismo. Tutti questi ragazzi dal volto truce, caldi di palestra, orgogliosi della loro virile italianità appesa a niente che poi piagnucolano con la mamma. Li vedo, li sento, che disperazione: ma è così che li vogliono, così sono funzionali ad un potere che li usa come dei fazzoletti di carta, magari per mandarli a morire in Iraq senza che facciano troppo chiasso. Te la dò io la patria...

In che modo gliela serviresti la patria?

Costringendoli a studiare davvero, a sapere su cosa è fondata l'Italia. Per esempio, insegnando nelle scuole il senso dell'umorismo. Spero che altri ci abbiano fatto caso: l'ironia non è abita più qui, in Italia, ha traslocato. Eppure era uno dei nostri beni più grandi e preziosi.

Se durante una cena con gli amici ti sei distratto un attimo e ti è scappato che è tutto un magna magna, dovresti proprio abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a www.diario.it, clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

diario

Contro la banalità della vita moderna.